Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 66

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Martedì 7 Marzo

PARTE UFFICIALE

Il Num. 79 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto il Reale decreto 28 agosto 1864, numero 1915, col quale si stabilisce il numero dei bidelli nella Regia Università di Palermo e se ne determina lo stipendio;

Veduta la pianta organica degli impiegati e dei serventi nella segreteria dell'Università anzidetta, approvata con Sovrano decreto 7 luglio 1866, n. 3051;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppresso nella Regia Università di Palermo un posto di bidello, cui è annesso lo stipendio di lire settecento.

Art. 2. È aggiunto nella pianta organica degli impiegati e dei serventi nella segreteria della Regia Università di Palermo, approvata con Sovrano decreto 7 luglio 1866, n. 3051, un posto di scrittore collo stipendio di annue lire settecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Il Num. 80 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 347 della legge 13 novembre 1859, nel quale è detto che sarà istituita, sotto nome di *Monte delle pensioni*, una cassa particolare destinata a provvedere alle pensioni di riposo degli insegnanti delle scuole elementari classificate a termini degli articoli 338, 339 e 341 della legge suddetta;

Considerato come questa prescrizione non sia finora stata messa in atto, e quanto importi assicurare la vecchiaia dei maestri elementari, acciò senza tristi preoccupazioni trovino in se stessi quella forza e quella serenità di animo che li sostengà nelle incessanti e dure fatiche del loro ufficio; e dar compimento alla legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione la quale, in conformità dell'articolo 347 della legge sulla istruzione del 13 novembre 1859, compili uno statuto per il Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari del Regno.

Art. 2. Tale Commissione sarà composta degli onorevoli signori commendatore Bargoni Angelo presidente, Morpurgo dottor Emilio, Fano cavaliere avvocato Enrico, Piolti De Bianchi avvocato Giuseppe, Marazio avvocato Annibale, Siccardi professore Ferdinando deputati al Parlamento nazionale, e del commendator Girolamo Buonazia provveditore centrale, come segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

S. M. sulla proposta del Ministro delle Finanze si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia con decreti in data 8 gennaio 1871:

A commendatore:

Cuciniello comm. Vincenzo, direttore del Banco di Napoli, sede di Firenze.

Ad uffiziali:

Pratolongo comm. Valentino, direttore capo di divisione di 1ª classe nella Corte dei conti;
Carbone cav. Carlo, id. id. id.;
Ferrari cav. Antonio, intendente di finanza a Verona;
Calvi cav. Giacomo, id. id. a Palermo;
Tarchetti cav. Paolo, id. id. a Bergamo;
Corbetta cav. Carlo, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze;
Somma cav. Luigi, ispettore centrale id. id.;
Bianchi cav. Francesco, direttore capo di divisione id. id.;
Di Fiore cav. Giuseppe, direttore del Debito Pubblico in riposo;
Grillo cav. Giacomo, segretario generale della Banca Nazionale;
Alli Maccarani (de'marchesi) cav. avv. Claudio, presidente della Commissione provinciale per la ricchezza mobile a Firenze;
Lasagno cav. Luigi, membro id. id. Torino;
Sola cav. Pietro, presidente id. id. di Venezia.

A cavalieri:

Gulli cav. Enrico, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti;
Audiberti comm. Giuseppe, direttore capo di divisione di 1ª classe nella Corte dei conti;
De Saint-Bonnet cav. Alessandro, id. id. id.;
Jung cav. Giacomo, id. id. id.;
Bean cav. Gabriele, id. id. id.;
Taini cav. Francesco, intendente di finanza a Udine;
Toschi cav. avv. Carlo, id. id. a Modena;
De Martino cav. Mario, id. id. a Caserta;
Muffone cav. Antonio, id. id. a Bari;
Porta cav. Camillo, ispettore centrale nel Ministero delle Finanze;
Castorina cav. Giuseppe, id. id. id.;
Lorini cav. avv. Giovanni, sostituto direttore di 1ª classe nel contenzioso finanziario;
Lavagna cav. avv. Bernardo, id. id. id.;
Cossu-Baille cav. Luigi, direttore di dogana;
Bozino cav. Achille, caposezione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Cambiaggi cav. Giacinto, id. id. id.;
Pazzini cav. Carlo, id. id. id.;
Germani cav. Pietro, id. id. id.;
Rosmini cav. Cesare, id. id. id.;
Buniva cav. Marcello, id. id. id.;
Marchi cav. Gerolamo, id. di 2ª classe id.;
Lualdi cav. Giuseppe, id. id. id.;
Persico cav. Emilio, id. id. id.;
Monici Gerolamo, id. id. id.;
Ciarbonero cav. Giovanni, caposezione nella Corte dei conti;
Garbuzieri cav. Luigi, id. id. id.;
Bondesio cav. Angelo, id. id. id.;
Cagnardi ing. Antonio, direttore del macinato a Napoli;
Marzorati Alfredo, id id. a Firenze;
Zelaschi Pietro, ispettore del macinato presso la Direzione tecnica di Torino;
Scarpa dott. Luigi, sostituto direttore di 2ª classe nel contenzioso finanziario;
Pisani cav. Francesco, causidico di 1ª classe nel contenzioso finanziario;
Garaccioni dott. Gaetano, id. di 2ª classe id.;
Denina Giovanni, caposezione nella Direzione generale del Debito Pubblico;
Monneret de Villard Carlo Alberto, id. id. id.;
Redaelli Giovanni, id. id. id.;
Corsi Alessandro, id. id. id.;
Mazzini Vincenzo, id. id. id.;
Pedralli Pietro, id. id. id.;
Raiteri Carlo, caposezione in riposo nelle soppresse direzioni speciali del Debito Pubblico;
Alliana Carlo, ispettore demaniale del circolo di Vercelli;
Sacchetti Annibale, id. id. di Brescia;
Boffa Giuseppe, id. id. di Asti;
Ninnis Feliciano, controllore generale presso la Regìa cointeressata dei tabacchi;
Bermani ingegnere Antonio, ispettore delle Saline;
Ferrara Costantino, ispettore delle imposte a Salerno;
Fragalà Serafino, primo segretario di 1ª cl. nell'Intendenza di finanza di Siracusa;
Giansana Antonio, id. id. id. di Firenze;
Caristo Giovanni, primo ragioniere di 1ª cl. presso l'Intendenza di finanza di Vicenza;
Serpieri Augusto, id. id. di Siena;
Sanguinetti Nicola, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Mantovani Achille, id. id. id.;
Paderni Giuseppe, id. id. id.;
Martini Luigi, id. id. id.;
Muratori Carlo, id. id. id.;
Mazzanti Cesare, id. di 2ª classe id.;
Locatelli Vincenzo, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Bari;
Mazari Luigi, id. id. id.;
Calamati Federico, id. id. di Siena;
Grasselli dott. Gaspare, id. id. di Como;
Gramaglia Carlo, id. id. di Bergamo;
Tibaldini Giuseppe, id. id. di Parma;
Casari avv. Alessandro, id. id. di Ancona;
Abbate Silvio, id. id. di Pavia;
Tovajera Riccardo, id. id. di Chieti;
Galluzzo Gaetano, primo ragioniere di 2ª cl. nell'Intendenza di finanza di Arezzo;
Pettinati Gio. Battista, id. id. di Caserta;
Massara Luigi, id. id. di Belluno;
Pilo avv. Giovanni, agente delle imposte a Chivasso;
Damiani Francesco, dispensiere delle privative a Udine;
Tiragallo Angelo, tesoriere centrale in riposo;
Zay Francesco, direttore della manifattura dei tabacchi in Milano;
Ceschi Alessandro, id. id. a Venezia;
Radicella cav. Antonino, direttore generale del Banco di Sicilia;
Aquarone Pietro, direttore presso la Società del credito mobiliare italiano in Torino;
Speer Domenico;
Pic Antonino;
Buzzi Felice, cassiere della Banca Nazionale (sede di Milano);
Verrone Giovanni, avvocato demaniale presso il tribunale di Saluzzo;
Hazon dott. Eugenio, procuratore erariale della provincia di Parma;
Maldifassi ing. Gaetano, ispettore di 2ª classe nella delegazione governativa per la Regìa cointeressata dei tabacchi;
Angiolini ing. Paolo, membro della Commissione provinciale di sorveglianza sull'asse ecclesiastico a Pavia;
Maestri ing. Vincenzo, id. id. a Modena;
Spadaro avv. Domenico, id. id. a Messina;
Malenchini avv. Dino, presidente della Commissione provinciale per le imposte dirette a Livorno;
Pasella avv. Niccolò, id. id. id. a Cagliari;
Gay Giusto, presidente della Commissione consorziale id. a Oulx;
Tortori Giovanni, membro della Commissione provinciale id. a Firenze;
Galizi ragioniere Vincenzo, id. id. a Bergamo;
Fusier Emilio, id. id. id.;
Baldi della Scarperia conte Dionisio, id. a Firenze;
Todaro Placido, id. id. a Palermo;
Pasini nob. cav. Angelo, id. id. a Venezia;
Paulovich Giovanni, id. id. id.;
Quartino Marcello, mediatore de'tabacchi in Genova.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si notifica che la signora Emma Prezzolini, moglie di Augusto Tarchiani, proprietaria della ricevuta provvisoria per deposito di un certificato al suo nome, della rendita di L. 105, col numero 17156, rilasciata da questa generale Direzione nel 9 gennaio 1871, con le indicazioni e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che le vengano consegnati i nuovi titoli in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero di posizione	Numero di ricevuta	Operazione richiesta	Titoli esibiti dalla signora Emma Prezzolini	Titoli di cui se ne chiede la consegna
44207	4321	Svincolo e tramutamento al portatore	Certificato consolid. 5 0/0 della rendita di L. 105 al suo nome.	Due cartelle al portatore del consolidato 5 p. 0/0, n. 47805 di L. 5, e 47806 di L. 100.

Firenze, 9 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* pubblica il seguente specchio del movimento degli ufficiali dell'esercito durante l'anno 1870.

	Esistevano al 1° gennaio 1870	1871
Generali d'armata	3	3
Luogotenenti generali	40	41
Maggiori generali	96	91
Colonnelli	221	214
Luogotenenti colonnelli	259	250
Maggiori	709	689
Capitani	3270	3154
Luogotenenti	4158	4097
Sottotenenti	5352	4886

La differenza adunque tra il 1870 (1° gennaio) ed il 1871 è:

In più: 1 luogotenente generale;

In meno: 5 maggiori generali, 7 colonnelli, 9 luogotenenti colonnelli, 20 maggiori, 116 capitani, 61 luogotenenti, 466 sottotenenti.

Promozioni. — Le promozioni avvenute durante il 1870 ai singoli gradi di tutte le armi e corpi dell'esercito furono le seguenti:

A generale d'armata, 0;
A luogotenente generale, 6;
A maggior generale, 10;
A colonnello, 18 (2 nel corpo di S. M., 10 in fanteria, 2 in cavalleria, 3 in artiglieria, 1 nel genio);
A luogotenente colonnello, 30 (1 nel servizio sedentario, 6 nel corpo dei Reali carabinieri, 17 in fanteria, compresi due maggiori del corpo di S. M., 4 nell'artiglieria, 2 nel genio),
A maggiore, 68 (1 nel servizio sedentario, 1 nel corpo dei carabinieri, 45 in fanteria compresi 10 capitani del corpo di S. M., 14 nell'artiglieria, 5 nel genio, 2 nel treno).
A capitano, 131 (5 nel corpo di S. M., 3 nel servizio sedentario, 33 in fanteria, 18 in cavalleria, 35 nell'artiglieria, 30 nel genio, 7 nel treno);
A luogotenente, 287 (4 nel corpo di S. M., 2 nel servizio sedentario, 5 nel corpo dei carabinieri, 76 in fanteria, 27 nella cavalleria, 115 nell'artiglieria, 39 nel genio, 19 nel treno);
A sottotenente, 140 (2 nel corpo di S. M., 6 nel corpo dei carabinieri, 51 in fanteria, 24 in cavalleria, 46 nell'artiglieria, 8 nel genio, 2 nel treno).

Totale in tutte le armi e corpi, 690 promozioni.

Perdite. — Durante l'anno 1870 avvennero le seguenti perdite nelle diverse armi e corpi:

Luogotenenti generali 6, maggiori generali 9, colonnelli 12, luogotenenti colonnelli 15, maggiori 52, capitani 157, luogotenenti 194, sottotenenti 269. Totale 714.

Queste perdite furono prodotte dalle seguenti cause:

Dispensati dal servizio 268, collocati a riposo in seguito a sua domanda 184, id. d'autorità 49, riformati 36, rimossi 8, rivocati 35, morti 134, cancellati dai ruoli o disertori 0.

Il numero maggiore delle dispense in seguito a volontaria dimissione si ebbe nei sottotenenti, che furono 149, e nei luogotenenti, che furono 85.

Le perdite distinte per arma e corpo furono: 15 uffiziali generali, 4 nel corpo di S. M., 89 nel servizio sedentario, 21 nei carabinieri Reali, 441 nella fanteria e bersaglieri, 71 nella cavalleria, 50 nell'artiglieria, 20 nel genio, 6 nel treno d'armata. Totale 714.

Disponibilità od aspettativa — Durante l'anno 1870 furono collocati in disponibilità od in aspettativa 645 uffiziali, cioè: 7 luogotenenti generali, 11 maggiori generali, 9 colonnelli, 16 luogotenenti colonnelli, 43 maggiori, 169 capitani, 193 luogotenenti, 197 sottotenenti.

Durante lo stesso anno furono richiamati dalla disponibilità o dall'aspettativa 2597 uffiziali, cioè: 1 generale d'armata, 1 luogotenente generale, 2 maggiori generali, 3 colonnelli, 9 luogotenenti colonnelli, 25 maggiori, 237 capitani, 525 luogotenenti, 1794 sottotenenti.

— Il comando del 45° reggimento fanteria col 2° e 3° battaglione ha, secondo annunzia la citata gazzetta, preso ieri 6 marzo sede in Firenze.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 6:

Nel giorno 3 corrente l'onorevole Castagnola, reggente il Ministero dei lavori pubblici riceveva una Deputazione di deputati liguri, che a nome della nostra provincia, giusta l'incarico dato dal Consiglio provinciale al suo presidente deputato Podestà, gli espressero i voti della nostra provincia per il sollecito compimento della ferrovia litoranea, richiamando specialmente la sua attenzione sui punti nei quali le opere sembrano maggiormente in ritardo. Il Ministro accolse con interesse queste istanze, e diede i suoi formali affidamenti che il Governo farebbe ogni sforzo perchè quest'opera così importante riceva un sollecito compimento, ed assicurò specialmente, per quanto riflette la linea di ponente, che non più tardi del settembre venturo, essa si sarebbe aperta allo esercizio fino a San Remo, e per la fine dell'anno fino al confine francese.

Il compimento della linea di levante è necessariamente ritardato fino al 1873 dalle opere di perforamento delle due grandi gallerie, ed il Governo darà opera che tutto sia preparato in modo che, appena queste ultimate, l'intiera strada possa venire aperta al pubblico esercizio.

— Il giorno 12 del corrente si riapre in via Faenza il Museo egizio etrusco. La *Nazione* reca in proposito una breve descrizione dei lavori che vi furono fatti e della disposizione degli oggetti.

E cominciando dall'antico Museo egiziano essa dice che lo trovò ingrandito di un grazioso gabinetto che deve essere corredato di analoga biblioteca, e destinato a residenza del conservatore e a stanza di consultazione per gli scienziati e gli amatori.

I locali, in parte nuovi e in parte riattati pel Museo etrusco, consistono in due sale ben illuminate contenenti i vasi neri ed i vasi coloriti disposti in ordine scientifico-cronologico. Un passaggio con lanterna superiore racchiude in appositi scaffali oggetti e vasi etruschi con bassirilievi e sculture. Due tribune alle due estremità di lunga galleria contengono arnesi, istrumenti, utensili, idoletti e vasi etruschi di bronzo, di ferro e di vetro, non che monete e ornamenti d'oro; l'ultima tribuna poi fa mostra della superba statua di *Pallade*.

La galleria compresa fra le due tribune è tappezzata lungo le sue pareti di tegole, urne, coperchi e vasi con iscrizioni. All'estremo della seconda tribuna si svolgono due ampie sale ove si osservano urne con bassirilievi, alcuni de'quali rammentano i più bei tempi dell'arte: campeggiano in esse la *Chimera* e l'*Oratore*, sculture in bronzo, uniche anzichè rare.

In altra piccola stanza si scorge un'armatura completa con qualche pugnale etrusco racchiuso il tutto in un mobile a cristalli che permette di godere in tutte le loro parti questi interessantissimi oggetti.

Dalla sala dell'*Oratore*, infine, una piccola galleria decorata con urne di terra cotta riconduce alla sala del *Carro* dell'antico Museo egiziano ed un grazioso giardinetto fa corredo a tutto il locale.

Quello però che altamente sorprende e che fa onore all'intelligenza della Commissione direttrice si è la riproduzione di un ipogeo etrusco scoperto da Domenico Golini, presso Volsinio nel 1863, la quale è fatta con tanta verità da credersi trasportati in un vero sepolcro.

Noi ringraziamo adunque, dice terminando la *Nazione*, il ministro Correnti che con tanto amore ha promosso questo stabilimento mancante in Firenze e tributiamo meritati elogi al commendatore Gotti, al marchese Carlo Strozzi e al professore Gamurrini che hanno spiegato nella disposizione di questo Museo tanta intelligenza e buona volontà; come porgiamo una parola d'approvazione al distinto nostro ingegnere Guarducci che con molto zelo diresse i restauri e le nuove costruzioni di questo Museo che aperto fra breve al pubblico proverà quanto sieno preziose ed interessanti le ricchezze archeologiche che vennero con tanta cura raccolte nella nostra Firenze.

— Il ministro di finanza negli Stati Uniti d'America ha trasmesso testè alla Camera dei rappresentanti una relazione ufficiale preparata dal signor J. Nimmo, capo divisione della marina mercantile, intorno alla decadenza, già più volte notata, del commercio americano.

La relazione comincia dall'osservare che del tonnellaggio totale registrato nei porti dell'Inghilterra durante il 1869, il 68 per cento era inglese, il 3 per cento americano, e il 29 per cento di altre bandiere.

Durante un anno quasi corrispondente a questo, cioè dal 31 gennaio 1869 al 30 gennaio 1870, il tonnellaggio totale registrato nei porti degli Stati Uniti, il 36 per cento era americano, il 47 per cento inglese, e il 17 per cento di altre bandiere.

Fra il 1865 e il 1869 il tonnellaggio inglese nel commercio nazionale dell'Inghilterra salì dal 59 al 68 per cento del totale, mentre nel tempo stesso il tonnellaggio americano nel commercio nazionale degli Stati Uniti diminuì della metà.

Dal 1860 in qua la marina americana impegnata nel commercio estero degli Stati Uniti è diminuita della metà, mentre quella dell'Inghilterra si è quasi raddoppiata.

Gli è perciò, osserva la relazione, che non si tratta ora di vedere come si possano proteggere gli interessi della marina americana contro la concorrenza straniera, ma piuttosto come proteggerli dalla concorrenza inglese.

Le cause per cui la marina inglese va sottentrando alla americana nel commercio del globo, giusta l'avviso del relatore, sono le seguenti:

1. L'Inghilterra stabilì la navigazione a vapore dieci anni prima degli Stati Uniti.

2. L'Inghilterra ha mantenuto dal principio fino al tempo presente il sistema di concedere sussidi alle linee oceaniche di vapori, e questo sistema ha grandemente contribuito alla riuscita della sua marina a vapore sull'Oceano.

3. L'Inghilterra ha un vantaggio importante nel saggio inferiore d'interesse ivi prevalente; mentre negli Stati Uniti si richiedono per l'investimento del danaro profitti molto maggiori.

4 L'Inghilterra ha un vantaggio nella differenza dello ammontare delle tasse in proporzione di quelle che si pagano negli Stati Uniti.

5. In Inghilterra la costruzione dei bastimenti costa molto meno che negli Stati Uniti; e questo al presente forma l'ostacolo principale alla concorrenza degli Stati Uniti.

6 I bastimenti inglesi godono il vantaggio della deduzione dei diritti sulle merci importate per uso di bordo.

7. L'opposizione diretta e continua di certe linee estere alle linee di vapori americani.

Queste cause hanno deciso il fato degli interessi marittimi degli americani in una lotta di privilegi eguali.

La relazione presenta quindi un cenno storico dello stabilimento dei principii di reciprocanza marittima tra le nazioni commerciali, constatando che gli Stati Uniti furon quelli che diedero la mossa ad una tal politica per mezzo di un atto del Congresso nel 1828, in cui si proponeva a tutte le nazioni l'adozione delle più estese relazioni commerciali.

L'Inghilterra continuò nella politica esclusiva di Cromwell nelle cose marittime sino al 1849.

Lo scopo di quella politica era di adattarsi ai bisogni comuni della marina di tutte le nazioni nel commercio irregolare adottato dai bastimenti a vela.

La maggior parte della marina americana andava in cerca di noleggi in tutti i porti del mondo, e di frequente accadeva che un bastimento venisse così impegnato all'estero per parecchi anni.

Ciò va rapidamente cangiando. I vapori vanno sottentrando ai bastimenti a vela, e questi ultimi possono unicamente venire impiegati con profitto su linee regolari fra i grandi porti.

Il commercio si va così concentrando nei grandi mercati industriali, e il commercio irregolare che già facevasi dai bastimenti a vela va cessando.

Siccome questo commercio irregolare era appunto lo scopo che avean di mira i principii su cui eran basate le leggi marittime degli Stati Uniti, così il relatore è d'avviso che la navigazione a vapore abbisogna di un cangiamento di politica, stante la condizione totalmente variata degli affari marittimi.

Il risultato pratico della navigazione a vapore, sotto i principii della navigazione libera, è questo sinora, che l'Inghilterra gode quasi il monopolio della navigazione a vapore del mondo intero, e il potere della medesima sull'Oceano è egualmente forte come quando essa rovesciò il potere marittimo dell'Olanda, e si rese padrona commerciale dei mari.

Su questo punto, osserva in conclusione la relazione, il fatto più saliente si è che nel commercio degli Stati Uniti coll'Europa sono ora impegnati 133 vapori, 101 dei quali sono inglesi, e neppur uno inalbera la bandiera degli Stati Uniti. *(Oss Triest.)*

La Commissione d'ordinamento della Esposizione nazionale dei lavori femminili invita le espositrici di Firenze a presentare i loro lavori entro il giorno 8 corrente, se desiderano che gli oggetti da esse presentati figurino nel compartimento destinato alle espositrici fiorentine.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(Dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta)

Aden, 24 gennaio.

Quanto più lungamente un colto europeo soggiorna in questa città, che è la più meridionale dell'Arabia, tanto più deve andar lieto che questa città, liberatasi dalle intestine discordie, appartenga a una nazione amica della pace e dell'ordine, e che non tollera alcun regresso nè degradamento.

Che cosa infatti sarebbe Aden, se fosse ancora sotto la signoria degli Abdali sultani di Lahadsch, i quali la tennero fino all'anno 1839? Che cosa sarebbe, se non un paese rovinato e in uno stato ancor più miserevole di quello in cui lo trovarono gl'Inglesi?

Questi sultani erano un tempo nemici dell'Inghilterra, ora sono suoi pensionati e posti sotto il suo protettorato, ed ecco perchè il loro trono non è crollato, come accadde recentemente a quelli di tutti gli altri piccoli principi dell'Yemen. Ancora nell'anno passato il Lahadsch si vide minacciato da due potenti tribù: dagli Ofu Mohammed e dagli Ofu Hossayn.

Queste tribù fanno qui, nel mezzodì dell'Yemen, quello che gli Assiri fanno nel nord, sol che procedono con maggior cautela, cimentandosi coi Turchi e minacciando spesse fiate anche la rovina al pascialicato turco di Yemen, che (sia detto di passaggio) sta circoscritto su di un angusto tratto di litorale a ridosso del Mar Nero, mentre i Dsu Mohammed e i Dsu Hossayn, forti di circa 8000 uomini tutt' al più, si contentano di gettare lo sgomento tra le piccole tribù del mezzogiorno.

Ambe le suddette tribù non sono sunniti ortodossi, ma *eretici* della setta dei Zaydy, in quella guisa che gli Assiri, per essere vaabiti, sono in orrore presso i divoti musulmani. Pare anzitutto, che nella moderna Arabia i settari siano le sole tribù guerresche e intraprendenti, mentre gli ortodossi, immersi nel fango del più stupido fanatismo, mancano di ogni slancio ed energia.

Ciò non di meno queste tribù, se non vi fosse di mezzo il protettorato dell'Inghilterra, l'avrebbero già fatta finita col sultanato di Lahadsch. Ma ogni qualvolta eglino si dan l'aria di voler davvero assalirlo, ecco intervenire la Gran Bretagna per intimar loro la tregua; per ottenere il quale intento essa non ebbe mai finora bisogno di ricorrere alle armi.

Tutti gli altri sultanati dell'Yemen sono di fatto interamente disfatti. L'imamato di Sanâ, una volta così potente, ora ha cessato di esistere. L'ultimo imam, che morì vittima della ribellione e degl'intrighi di famiglia, non ebbe ancora alcun successore, nè ben si crede se ne avrà uno. La più alta autorità della città di Sanâ viene ora esercitata da un negoziante indigeno, il quale non osa assumere il titolo di sovrano. Il grado di Sanâ come capitale, è cessato. La già terra degli imam di Sanâ non obbedisce più all'autorità che emana dalla capitale, ma è travagliata da una perfetta anarchia. Ogni tribù ha il suo capo, ogni villaggio ha la sua autorità, salita ordinariamente per usurpazione al possesso del potere; e niuno riconosce un capo supremo.

Tuttavia Sanâ, per quanto pare, gode ancora di un certo prestigio tra gli Arabi meridionali; prestigio non più politico, ma storico e tradizionale. Essa è pur sempre ancora la città più importante dell'interno di Yemen, è la sede dell'industria e della cultura indigena. Anche per gli orientalisti essa è la città più rimarchevole, la sola, di dove furono in questo secolo spediti in Europa tesori archeologici e letterari. Quelli consistono principalmente nelle tavole epigrafiche himyarite, le quali ne' nostri musei, (eccettuato quello di Londra) mancano ancora interamente; talora anche compongonsi di bassirilievi, monumenti che ricordano gli antichi Sabei e Himyari, gli abitanti di Yemen prima di Maometto, dai quali solo in parte discendono gli abitanti attuali.

Quelle trovate fino ad ora erano piccolissime tavole di bronzo, le quali da specolatori indigeni venivano trasportate alla città di Aden, dove le si vendevano per essere quindi trasferite al Museo britannico a Londra. Ma ultimamente vi si sono portate inoltre alcune lapidi epigrafiche ben conservate, di cui una già da qualche tempo trovasi a Londra, mentre l'altra è arrivata qui in Aden solamente ieri e non troverà così presto un compratore per la somma favolosa che gli scopritori per quella domandano. Del resto, quella lapide deve essere tanto più interessante in quanto che per essa viene spiegato un enigma, il cui velame ha finora tenuto coperta l'epigrafia himyarita.

Ha cioè la detta lapide una iscrizione *boustrophedon*, la prima che tale si mantenesse con precisione. *Boustropheda* sono, come è noto, iscrizioni nelle quali una linea vien letta da destra a sinistra, e l'altra da sinistra e destra, e nelle quali i caratteri hanno, nelle due linee, una direzione diversa.

Finora i *boustropheda* dell'Arabia meridionale non si conoscevano se non per le copie imperfettissime, dubbiose, e in ogni caso insufficienti, che ne aveva fatte il francese Arnaud nell'anno 1843 sulle epigrafi di Charibe e Mârib (Sabâ), e che vennero poscia pubblicate da Fresnel. Alla maniera con cui il *Journal Asiatique* aveva pubblicate quelle iscrizioni, apparvero queste senza dubbio *boustropheda*, ma erano tuttavia rimaste molte dubbiezze tra gli eruditi. Ho udito, per esempio, chi opinava che Arnaud avesse trascritto ogni linea sopra un suo pezzo di carta, e che quindi una l'avesse letta sul davanti e l'altra sulla faccia posteriore dello scritto; la qual cosa è possibile ogniqualvolta sia stata fatta la scrittura sopra una carta sottile con inchiostro litografico, oppure siasi eseguita la riproduzione direttamente di sulla lapide stessa.

Ma quest'ultima scoperta dimostra che Arnaud, quand'anche abbia rispetto ad altri caratteri errato, non errò nel leggere queste linee. Oltracciò, potrebbero benissimo le iscrizioni di Arnaud venir pubblicate in forma più autentica, essendo state recentemente di bel nuovo verificate dal signor Halévy, giovine israelita francese, il quale ha fatto un lungo e assai rimarchevole viaggio nell'Yemen. Halévy ha trascritto un cinquecento iscrizioni himyarite nella loro integrità; pur troppo non le copiò (così almeno mi fu detto) nei loro caratteri originali, ma nella scrittura corsiva ebraica, per quindi riprodurle nei caratteri himyariti. Questo è senza dubbio un inconveniente, ma non si potè fare a meno, perchè il signor Halévy solo frettolosamente e di nascosto potè trascrivere quelle epigrafi, e maggior tempo si sarebbe richiesto per trascriverle coi caratteri himyariti.

Il signor Halévy è, per quanto mi pare, uno tra i più cospicui viaggiatori del nostro secolo; e, se è tutto vero quello che ci viene narrato del suo viaggio, questo farà epoca. Del resto, egli ha percorse intiere contrade nell'interno di Yemen, nelle quali non era ancora entrato alcun europeo prima di lui. La stessa sua religione gli agevolò assai le ricerche, perchè in molti luoghi trovavansi israeliti, oppressi bensì e vilipesi, ma pur tollerati, mentre la presenza di un cristiano eccita al massimo grado il fanatismo dei musulmani. Naturalmente Halévy dovette viaggiare dandosi non per europeo, ma per israelita indigeno. Si fa passare per uno di quei rabbini viaggiatori, i quali sogliono partire da Gerusalemme per visitare tutto l'Oriente, sostenuti a spese della comunione ebraica.

Un'altra singolare scoperta e molto interessante, fatta recentemente, è quella di un'antica figura d'idolo arabo, eseguita in bronzo, e credo io, unico finora del suo genere, perchè nessun idolo dell'Arabia meridionale fu, ch'io sappia, ancora scoperto. È una assai piccola statuetta, la quale non si può credere che fosse altra cosa fuorchè un idolo, e, secondo tutte le apparenze, rappresentasse una di quelle divinità ermafrodite, delle quali parecchie erano possedute da vari popoli semitici, come i Fenici, e se ne trovano ancora tra gli antichi idoli della Sardegna, probabilmente d'origine fenicia anche questi.

Per quanto spetta alla letteraturra, il Sanâ somministrò preziosi reperti. Vi fu in questi ultimi tempi tratta nuovamente alla luce un'opera, che gli orientalisti già tenevano per pressochè perduta con grande loro desiderio e rammarico, perchè la trovavano citata in molti manoscritti. Quest'opera è l'*Iklîl el Ansab el Hîmyar*, cioè: *La corona delle tradizioni sulla lingua himyarica*, vale a dire sull'idioma antico dell'Arabia meridionale.

Alle indagini che si faranno più tardi (le quali non si potranno fare se non nelle biblioteche ottimamente fornite di manoscritti arabi, come sono quelle di Berlino e di Monaco) converrà lasciare l'incarico di decidere se e fino a qual segno questa scoperta offrirà essenzialmente qualche cosa di nuovo; imperocchè l'autore dell'*Iklîl*, el-Han-dany, fu già citato e sfruttato in tante guise dagli altri storici, etnografi e annalisti arabi, che tutte le sue sentenze potrebbero benissimo trovarsi riprodotte e sparse in opere già conosciute e adoperate in Europa prima dell'*Iklîl*. Ciò non di meno qualche essenziale novità credo di avervi scoperta: un alfabeto himyarico e una iscrizione himyarica intiera, la quale è finora, per quanto io sappia, la prima che ci venisse comunicata mediante un manoscritto arabo.

Esaminando quella iscrizione, dobbiamo confessare che dessa notevolmente differisce dalle originali iscrizioni di Amrân, in piètra o in bronzo di cui circa cinquanta esemplari si trovano in Europa, nel museo di Londra. Bisogna altresì ritenere per assolutamente falso, che gli Himyari abbiano mai adoperato caratteri e segni come quelli riprodotti dall'*Iklîl*; altri all'opposto ve ne ha che sono decisamente himyarici e uguali a quelli delle tavole di bronzo di Osiander.

È adunque probabile che el Hamdany, l'autore dell'*Hiklîl*, quantunque anche gli scrittori arabi posteriori lo dicano versatissimo nella lingua himyarita, e lo celebrino come il padre di ogni sapere in tutto quanto concerne l'Arabia meridionale prima di Maometto, tuttavia di tali cognizioni non possedesse che frammenti. El Hamdany era bensì nativo dell'Arabia meridionale, si vanta bensì di essere di stirpe himyarita, ma la sua educazione, le sue opinioni e i suoi pregiudizii appartenevano, ciò non ostante, più all'Arabia centrale o al genere di coltura introdotto dal Corano. E poichè questa coltura faceva ritenere ogni elemento eterogeneo (compreso il sud arabico, l'himyarito) come cosa estranea e remota, ne nasceva che questi oggetti venivano trattati soltanto superficialmente. Bisogna confessare tuttavia che questa scoperta non è compiuta; non comprende che alcuni volumi, mentre altri importanti ne mancano, il decimo soprattutto in cui, argomentando dalle citazioni che si trovano negli altri volumi dell'*Iklîl*, si troverebbero trattati gli argomenti relativi alla lingua, alla etnografia e alla geografia, oltre ad una cronaca degl'Himyariti.

(*Continua*)

DIARIO

Dalle corrispondenze parigine apparisce che il signor Giulio Favre ha notificato a Versailles il 1° marzo a sera la ratifica dei preliminari di pace per fatto dell'Assemblea nazionale. La speranza ed il desiderio del ministro degli affari esteri di Francia erano di ottenere che le truppe tedesche uscissero da Parigi il 2, ma il signor de Bismarck non vi acconsentì prima che fosse compiuto l'atto materiale dello scambio delle ratifiche, ragione per cui si dovette aspettare l'arrivo del processo verbale ufficiale cioè fino ad un'ora assai inoltrata della giornata del 2. Quanto a scambiare le ratifiche il conte de Bismarck si dichiarò prontissimo avendovi già l'imperatore Guglielmo apposta la sua firma. Comunque sia, a Parigi si sperava ancora che lo sgombro dei Tedeschi cominciasse il 2 e non venisse interamente differito all'indomani come accadde. Principiata all'alba del 3 la uscita dei Tedeschi, è terminata nelle ultime ore antimeridiane dello stesso giorno. Relativamente ai forti della riva sinistra della Senna la cui restituzione alle truppe francesi è stata parimente convenuta coi preliminari di Versailles e che doveva anch'essa aver luogo immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, converrà prima che se ne facciano uscire le provvigioni di guerra che i Tedeschi vi hanno cumulate in grande quantità e questa operazione richiederà alquanto tempo. Le lettere intese a descrivere la situazione di Parigi durante il secondo giorno della occupazione dicono che la fisonomia della città vi è stata in taluni momenti allarmantissima e che da ambe le parti le autorità militari dovettero spiegare molta prudenza e molta fermezza affine di evitare incidenti deplorabili.

Una corrispondenza da Parigi al *Salut Public* di Lione, dopo aver descritto il triste aspetto di Parigi nelle ore che precedettero la occupazione dei Tedeschi e le precauzioni adottate dalle autorità militari francesi per evitare ogni conflitto tra la gente armata di ogni classe che formicolava nella città e le truppe straniere, riferisce questi altri particolari sul modo come l'occupazione si verificò:

« L'11° corpo tedesco ha anticipato l'ora indicata per l'occupazione. Alle 7 precise un'avanguardia prussiana e bavarese passava il ponte di Neuilly e penetrava 20 minuti dopo nell'interno della cinta. Alle 8 e 3|4 le teste di colonna apparivano al Rond-Point, all'altezza del Circo dell'Imperatrice. Alcuni fanciulli che avevano appena 14 o 15 anni scagliarono allora alcuni pugni di sabbia e di sassolini all'avanguardia; ma questa avendo fatto mostra di caricare, i giovani aggressori scapparon via. L'occupazione intiera dei Campi Elisi si è poi compiuta senza ingombro, le guardie nazionali e le truppe di linea avendo formato un cordone che faceva, per così dire, il vuoto.

« Verso le 11, alcuni battaglioni, animati da intenzioni ostili, si sono diretti verso i Campi Elisi, ma altri battaglioni più ragionevoli hanno parlamentato con loro e li hanno decisi a tornare indietro. Le forze civiche di servizio sono rimaste sole sui punti più prossimi alle linee tedesche.

« Due barricate successive sono state stabilite in via Nazionale, fra il ministero della marina ed il circolo detto dei Bébés; due altri ostacoli formati, mediante cassoni, limitano ugualmente la piazza della Concordia, vicinissima alla via Saint-Florentin e nella via del Faubourg Saint-Honoré; due dei nostri reggimenti di linea sono scaglionati fino al viale di Marigny. Nessun soldato prussiano è comparso da quella parte, e l'inferriata del palazzo dell'Eliseo è rimasta ermeticamente chiusa come ieri. I Tedeschi non penetrarono in questo palazzo che pel giardino che dà sui Campi Elisi.

« Debbo aggiungere che i Prussiani non occupano la piazza della Concordia. Essi si limitano a farvi circolare alcune pattuglie di ussari della Morte, i quali vanno a toccar la inferriata del giardino delle Tuileries, ma non vi si fermano un istante. Questo giardino e queste terrazze sono, d'altronde, fortemente occupati dalle nostre truppe. Fino ad ora nè l'imperatore Guglielmo, nè il principe imperiale e reale sono penetrati in Parigi. Il generale Moltke ha diretto il movimento delle truppe dopo l'ingresso. Credesi che egli risieda al palazzo dell'Eliseo. »

Nella seduta del 3 marzo della Camera dei Comuni sir R. Peel ha rinnovato i suoi biasimi contro lord Lyons, per essersi questi allontanato da Parigi al principiare dell'assedio. Il signor Gladstone dichiarò che lord Lyons si è attenuto agli ordini pervenutigli dal *Foreign Office*, e che il governo si assume la responsabilità della condotta serbata in quel tempo dal rappresentante della Gran Bretagna a Parigi. In questa medesima seduta, il signor Dikke annunziò una prossima sua mozione formulata in questi termini: « La Camera esprime il proprio rammarico perchè il governo abbia, nelle circostanze esposte dalla circolare del principe Gortscakoff, accettata la Conferenza. »

La *Kreuzzeitung* scrive che probabilmente l'imperatore Guglielmo partirà ben presto da Versailles e che dopo circa ottanta giorni di viaggio sarà di ritorno a Berlino. Lo stesso giornale soggiunge che l'arciduca Federico Carlo terrà il comando supremo delle truppe di occupazione e fermerà la sua residenza a Reims.

Le operazioni elettorali eseguite finora a Berlino pel Parlamento germanico lasciano prevedere che vi avranno il sopravvento i seguenti candidati del partito progressivo: Hagen, Hoverbeck, Wiggers, Runge, Duncker, Schultze-Delitzsch.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

La tornata del 1° marzo dell'Assemblea nazionale francese fu aperta al tocco meno un quarto.

Il signor Vittore Le Franc ebbe primo la parola in qualità di relatore della Commissione che esamina il progetto per l'approvazione dei preliminari della pace.

Egli non fece in massima che constatare la necessità che il trattato venisse ratificato come unico mezzo di porre termine al flagello della guerra ed ai sacrifizi dolorosissimi che essa impose alla Francia e conchiuse esprimendo la certezza che in qualunque evento essa conserverà il suo diritto di conservare la sua missione nel mondo.

Edgard Quinet in un discorso violento propugnò la tesi che a nessuno compete il diritto di cedere provincie che fanno parte integrante della Francia. La ratifica del trattato corrisponde, a modo suo di vedere all'annientamento della Francia.

Bamberger, deputato della Mosella, scongiura i rappresentanti della Francia a respingere il trattato di pace. È una sentenza di morte che ci si propone. Non metterà molto a dire il suo avviso, imperocchè non sono momenti da lunghi discorsi. Un solo uomo avrebbe dovuto firmare un simile trattato, Napoleone III, il cui nome sarà eternamente inchiodato alla gogna della storia. (*Bravo; applausi prolungati in tutta l'Assemblea*).

Una profonda agitazione regna nell'Assemblea. Soltanto un deputato protesta, dicesi il signor Conti; egli si slancia alla tribuna. L'agitazione è estrema; si scambiano vive interpellanze. Alcuni rappresentanti vogliono che riprenda la parola il precedente oratore, mentre altri vogliono che il signor Conti sia autorizzato a spiegarsi.

Una voce. Lasciate la parola all'accusato. (*Strepito grandissimo; il presidente agita il campanello*).

Il presidente invita l'Assemblea alla calma in così dolorose circostanze. Il signor Bamberger cede la parola al signor Conti sotto riserva dei suoi diritti.

Conti tenta di parlare, ed è invitato a farlo a voce più alta. Le parole che dirò, esclama egli, non saranno di gusto di tutti, ma le pronunzierò arditamente e avranno eco nel mondo intero. In una discussione così dolorosa e spinosa, non mi aspettavo che ci avesse ad esser posto per diversioni appassionate, ad allusioni offensive per un passato cui si rannoda un certo numero di voi, che al pari di me prestarono giuramento all'Impero! (*Viva e lunga interruzione*).

Langlois e *Rochefort* vogliono slanciarsi alla tribuna, ma vengono trattenuti dai loro amici.

Una voce. Non perdiamo tempo ad occuparci di Napoleone. L'Europa ci guarda. (*L'agitazione si riproduce ancora*).

Il signor Conti crede venuta l'ora della pace. Ma accanto ad atto così grave, perchè, continua egli, mi obbligate voi a difendere le mie più intime convinzioni?

Parecchie voci Basta! Basta! — Il signor Conti non può più farsi sentire.

Altre voci. Voi avete protestato, e questo vi deve bastare.

Un'altra voce. È un'insolenza.

Le interpellanze continuano a farsi più vive contro il deputato della Corsica, che resta alla tribuna e persiste a voler parlare. Victor Hugo va sino alla tribuna, ove si incontra col signor Bamberger. Dietro alcune parole del presidente, essi ne discendono.

Una voce. Il signor Conti non è personalmente in causa. Egli non ha altra missione che il suo mandato di deputato.

Il presidente persiste a mantenere la parola al signor Conti purchè si limiti alla questione.

Altre voci. Consultate l'Assemblea.

Voci diverse. I Prussiani sono a Parigi mentre si disputa nell'Assemblea.

L'agitazione è al colmo. Il signor Conti resta alla tribuna.

Parecchie voci. La decadenza! La decadenza!

Bethmont. Propongo di chiudere l'incidente, votando formalmente la decadenza di Napoleone III. (*Bravo*.) Conti finisce col discendere dalla tribuna, mentre alcuni colleghi gli rivolgono vive parole. Il presidente dichiara sospesa la seduta per un quarto d'ora. Alle 3 1|4 la seduta è ripresa.

Il presidente prega l'Assemblea a non lasciarsi più distrarre da nessuna emozione, per quanto legittima essa sia, dall'atteggiamento e dalla calma che occorrono per questa grave deliberazione.

La parola è al signor Target per una mozione d'ordine.

Target. — Signori, l'Assemblea deve essere impaziente di ripigliare la discussione del doloroso trattato che le è sottoposto; ma prima, e in presenza dell'incidente occorso, vi propongo d'adottare la seguente risoluzione:

« L'Assemblea nazionale chiude l'incidente, e, nelle dolorose circostanze che attraversa la patria e di fronte a proteste e riserve inaspettate, conferma la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, di già pronunciata dal suffragio universale, e lo dichiara responsabile della rovina, dell'invasione e dello smembramento della Francia.

« *Firmati*: Target, Bethmont, Jules Buisson, René Brice, Ch. Roland, Tallon, il duca de Marmier, Pradie, Ricard, Girard, Lambert de Sainte-Croix, Wilson, Charles Alexandre, Baragnon, Léon Say, Victor de Laprade, Louis Viennet, Farcy, P. Dupin, Marcel Barthe, il conte d'Osmoy, Wallon, Charles Rives, il conte de Brettes-Turin, Villain. »

Quasi tutta l'Assemblea levasi in mezzo a fragorose acclamazioni e grida: (Ai voti! Ai voti!)

Conti. Chiedo la parola. (*Ai voti!*)

Gavini. Chiedo la parola. (*Ai voti!*)

Gavini. (Alla tribuna in mezzo al rumore). Protesto con tutte le forze dell'animo mio contro la proposta che vi è presentata.... L'Assemblea non ha il diritto di pronunciare la decadenza.....

L'Impero venne istituito e consacrato dal suffragio universale; non può essere dichiarato decaduto se non dal suffragio universale. Questa Assemblea non ha il diritto di pronunciare la sua decadenza. (*Agitazione. Ai voti! Ai voti!*)

Thiers. (*Vivi applausi*) Signori, vi ho proposto una politica di conciliazione e di pace, e spererò che tutti comprenderanno la riserva in cui noi ci chiudiamo riguardo al passato. Ma quando questo passato s'innalza innanzi al paese (*Acclamazioni*), questo passato che è la causa di tutti i nostri mali (*Nuovi applausi*), allorquando noi vorremmo dimenticare che è sotto il peso de'suoi errori e de'suoi delitti che noi curviamo la fronte..... (*Gli applausi ricominciano*) Sapete, signori, ciò che dicono i principii che voi rappresentate? Essi dicono che non sono gli autori di questa guerra, che è la Francia che l'ha voluta.

Ebbene! io do loro la più formale smentita. (*Bravo! bravo!*) No, la Francia non l'ha voluta questa guerra. Siete voi che l'avete voluta. (*Nuove acclamazioni*) Ed è una punizione del cielo di vedervi qui obbligati a subire il giudizio della nazione, che sarà il giudizio della posterità.

Voi volete giustificare il padrone che avete servito. Rispetto il vostro coraggio, e se l'Assemblea ascoltasse il mio parere, essa vi lascierebbe la parola. (*Benissimo! bene!*) Se venite a parlarci dei servigi che avete resi, noi vi risponderemo. Ma se l'Assemblea vuol chiudere l'incidente, credo che ciò sarà il più saggio partito e il più degno. Voi dite che noi non siamo un'Assemblea costituente; su ciò si potrà far questione, ma ciò che non è questionabile si è che noi siamo un'Assemblea sovrana. È la prima volta, dopo più di vent'anni, che le elezioni furono libere. (*Lunghi applausi. Ai voti! Ai voti!*)

Conti. Dimando la parola (*Rumore*).

Luis Blanc. Domando la parola (*Ai voti! ai voti!*)

Presidente. Metto ai voti la chiusura dell'incidente nei termini in cui è stata chiesta dalla proposta del signor Target.

La chiusura, nei termini della proposta, è adottata ad un'immensa maggioranza (*Nuovi e vivi applausi*).

Wilson. All'unanimità meno sei voti.

Un membro. Furonvi delle astensioni.

Bamberger domanda, in nome della nazione, all'Assemblea di ricusare la sua firma al trattato, soprattutto per ciò che riguarda le cessioni territoriali.

« Che avreste risposto, esclama l'oratore, ad un uomo politico il quale avesse detto agli abitanti di Strasburgo: — Voi lasciate diroccare le vostre case, scannare i vostri figli e le vostre donne, distruggere le vostre collezioni, i vostri musei, ma, ad un momento dato, la Francia vi abbandonerà? — Voi avreste protestato, avreste esclamato: — No, Strasburgo, tu sei la nostra sentinella avanzata, resisti! — Ebbene, Strasburgo s'è sacrificata, s'è lasciata affamare: s'è immolata alla Francia; ed oggi la Francia le dice: — Non posso far nulla per te; i tuoi figli saranno soldati prussiani, essi combatteranno un giorno contro di noi! »

Victor Hugo dice che vuol portare all'Assemblea il vero pensiero di Parigi. Fa la storia dell'eroico assedio, ed esclama:

« Questa città, che non avrà l'uguale nella storia; maestosa come Roma, stoica come Sparta; questa città che i Prussiani potranno contaminare, ma che non hanno presa (*Bene*). Parigi ci ha confidato un mandato il quale accresce e i suoi perigli e la sua gloria, ed è di votare contro lo smembramento della patria (*Benissimo! a sinistra*). Parigi ha accettata la mutilazione per sè; non la vuole per la Francia. Parigi si rassegna alle sue sventure, non al nostro disonore. »

L'oratore dichiara enfaticamente, che, se il trattato si effettua, il riposo d'Europa corre pericolo.

« Vi saranno in Europa due nazioni formidabili: una perchè vittoriosa, l'altra perchè vinta. » (*Movimento*).

Venendo a parlare della cessione dell'Alsazia e della Lorena così si esprime:

« La Germania avrà due provincie di più; ma la non sarà finita lì; giammai! Prendere non è possedere. Possessione suppone consenso. La Turchia possedeva forse Atene? E Venezia era posseduta dall'Austria? E la Russia possiede forse Varsavia? La Spagna Cuba? La Gran Bretagna Gibilterra? — Di fatto sì; di diritto no!

« ..... Oh! un'ora suonerà; noi tutti sentiamo venir il giorno della vendetta. Da domani in poi la Francia non avrà più che un pensiero solo: raccogliersi, educare i suoi figli, nutrire di santa ira cotesti piccini che diverranno grandi un dì, fondere cannoni, creare un esercito che sia un popolo, fortificarsi, rassodarsi, rigenerarsi, ridiventare la Francia del 92: la Francia dell'idea e della spada. E un giorno ella s'alzerà invincibile, la si vedrà d'un salto riprendere la Lorena, l'Alsazia! E basta? no; la vedremo prender Treviri, Magonza, Colonia, Coblenza! (*Interruzione e movimenti*). »

Tachard, come alsaziano, protesta contro lo spirito di conquista; la sorte ch'è riserbata allo sventurato suo paese non vuole che piombi su altri.

Vacherot dice che voterà per la pace. Però il suo voto e il voto di coloro che dividono le sue idee non consacra il diritto di conquista che la Prussia vuole arrogarsi; no, esso non è che la accettazione di una necessità contro cui è vano cozzare. (*Applausi*).

Luigi Blanc fa risaltare il contrasto tra le parole e le azioni della Prussia. Re Guglielmo dichiarò ripetutamente ch'egli faceva la guerra a Napoleone e non al popolo francese; riconobbe che il popolo francese voleva la pace, e intanto accumulò sulla Francia tutti gli orrori d'una guerra inaudita, ed ora tenta smembrarla.

« Al rimanere separati dall'Alsazia e dalla Lorena, esclama, perchè non possiamo rovesciare la barriera che ci vuol dividere, potremo rassegnarci sintantochè durerà la nostra impotenza. Ma, a strazio del loro affetto e del nostro, legalizzare colla nostra mano una tale separazione, giammai! giammai! (*Applausi a sinistra*).

« ..... No, un popolo che non vuol essere conquistato, non lo può essere! » Vorrebbe che la Assemblea dichiarasse che la Francia non è diventata incapace a difendersi; questa dichiara-

zione rianimerebbe il patriottismo dei Francesi.

Termina con queste parole:

« Dichiariamo all'Europa che togliere la qualità di francesi a francesi eccede il nostro diritto; che, fatta questa riserva, noi ci appelliamo, pel resto, a suoi interessi, alla sua coscienza. E se la Prussia ricusa, se l'Europa titubà, ebbene! l'Europa allora avrà proclamata la propria decadenza; la Prussia sarà maledetta per averci forzati ad una guerra di coltello, nella quale avremo per noi, colla forza della disperazione, la forza che danno la coscienza del diritto, il sagrifizio per la patria e la simpatia del mondo. » (*Vivi applausi a sinistra*).

Changarnier consiglia la pace; verranno per la Francia tempi migliori! (*Applausi*: grida di: *Ai voti! ai voti!*)

Buffet. Prima di venire ai voti, vuol dar lettura di una dichiarazione da lui, rappresentante dei Vosgi, e dai deputati, pure dei Vosgi, Constant, De Ravinel, Goudard e Maurice Aubry, formulata e sottoscritta.

Il concetto n'è questo:

« I dipartimenti dell'Alsazia e della Lorena formano, come tutti gli altri, parte della Francia, ma non sono proprietà sua. Subendo il Trattato nella sua situazione in cui oggi si trova, la patria non ripudia il dovere assoluto di protezione: constata soltanto la impossibilità in cui è di adempierlo, in seguito alla disorganizzazione delle sue forze.

« Un tale Trattato, pertanto, non crea, secondo le convinzioni nostre, per ciò che concerne le cessioni territoriali, verun legame per l'avvenire. Questo legame non potrebbe esser che il risultato del libero assenso delle popolazioni. »

Questo concetto non impedisce anche ai più ardenti patrioti di votare il Trattato. Quanto a loro, deputati dei Vosgi, si astengono dal votare; votare in favore non possono, chè sancirebbero essi stessi la cessione; voterebbero contro, ove il loro voto negativo fosse considerato soltanto esprimere una volta di più la ferma volontà delle popolazioni dei Vosgi di rimaner francesi; ma ciò non è possibile; il loro voto negativo potrebbe determinare la maggioranza; ed allora essi sarebbero responsabili delle conseguenze. Perciò s'astengono.

Georges, deputato dei Vosgi, dice che voterà contro il Trattato. (*Applausi a sinistra.*)

Thiers (capo del potere esecutivo): Ho poche parole da dire, e vi chiedo un momento d'attenzione. Ringrazio l'on. Buffet del modo con cui ha posto la questione. È così che la penso io stesso. Se vi fosse ai miei occhi una probabilità, una sola, di sostenere la lotta con fortuna, non mi sarei mai imposto questo grande dolore di firmare il Trattato. (*Bravo.*) È l'assoluta convinzione che la lotta era impossibile ciò che mi fece rassegnare a piegarmi sotto la forza. Supplico di non costringermi a dire i motivi di questa convinzione; il mio silenzio è un sacrificio che faccio alla sicurezza del mio paese. (*Benissimo! benissimo!*) Colla pace noi salveremo il suo avvenire e la sua futura grandezza. Questa speranza sola potè decidermi ad accettare il Trattato. Io non do consigli a nessuno; non posso consigliar l'Assemblea che col mio esempio. (*Benissimo! benissimo!*) Io mi sono imposto il più crudele dolore della mia vita... Comprendo l'astensione dell'on. Buffet... (*L'emozione tronca la parola all'oratore; gli applausi si rinnovano*) e de'suoi compatriotti; ma non ne comprenderei altre. Supplico tutti d'interrogarsi e di rispondere al paese con un voto manifesto. Noi ci siamo assunta una grande responsabilità; bisogna che ciascuno se ne assuma del pari la sua; il solo mezzo che abbiamo di dare al paese dignità nella sventura, gli è d'avere il coraggio della sua propria sventura.

Supplico di non costringermi a spiegarmi di più. Chiedo alla Camera che voti lealmente, secondo la sua coscienza e il suo cuore; ma ve ne prego, non falso patriottismo, non debolezza. Abbiamo tutti, in questi momenti, il coraggio di dire ciò che pensiamo (*Vivi applausi e grida*: Ai voti!)

Parlano vari oratori in vario senso.

Millière dice dividere il pensiero di Luigi Blanc; si oppone energicamente all'accettazione del trattato. Vuol la guerra ad oltranza.

« Se in tutta la Francia, dice, si facesse appello a tutte le forze della nazione, non un prussiano ne uscirebbe, giacchè un milione di soldati non resiste a dieci milioni d'uomini che vogliono difendersi. » (*Approvazione a sinistra*).

Keller si leva e dice:

« In quest'ora solenne, non vi aspettate un discorso da me. Non sarai capace di farlo. Colui che doveva parlare al posto mio, il sindaco di Strasburgo, muore di dolore e di cordoglio. La sua agonia è il più eloquente dei discorsi.

L'oratore protesta contro il trattato. Esso è disonorevole. « Infatti è egli onorevole cedere delle popolazioni che vogliono rimanere francesi? Sta bene che si cedano delle pietre, delle navi; ma che direste voi, se in un colle navi si cedessero le ciurme, se le si costringessero a combattere contro la Francia? Gli è ciò che il trattato fa. Voi cedete al nemico popolazioni intere. Questa a' miei occhi, e la più flagrante ingiustizia; e il farsi complice d'un ingiustizia è un disonore!

« ... Se l'Assemblea ratifica il trattato me ne appello a Dio, vendicatore delle giuste cause; me ne appello a tutti i popoli che non vogliono lasciarsi vendere come vil bestiame; me ne appello, in fine, alla spada degli uomini che vorranno, appena lo possano, lacerare questo abbominevole trattato. » (*Applausi a sinistra*).

Thiers. Bisogna che le questioni siano chiaramente poste. La guerra ebbe due periodi. Il primo sotto il regime che avete or ora condannato e stigmatizzato; il secondo dal 4 settembre in poi. Io non giudico nessuno, non condanno nessuno. Credo che ciascuno ha fatto il meglio che poteva. Ma che ho io trovato per negoziare? Sedan, Metz, la resa di Parigi, la dispersione degli eserciti che dovevano venire in suo soccorso. Ecco gli elementi che m'avete dato per trattare durante otto giorni. Ho lottato con tutte le mie forze, non ho potuto ottenere di meglio.

Se voi credete di poter ottenere migliori patti con altri negoziatori, prendeteli: mi solleverete di un peso che mi opprime. Se avete dei mezzi militari, indicateli. Ma non parlate d'onore. Persone che ne hanno quanto voi, lo pongono nel non perdere il paese per una falsa popolarità (*applausi*).

Io non dubito della potenza del paese. Esso non può continuare la lotta ora, ma della sua potenza io non dubito. Il nemico altresì non ne dubita, e lo stesso trattato porta l'impronta dei timori che la Francia gli ispira. Se le ha chiesta sì gran parte delle sue ricchezze, è perchè vuole indebolirla. L'enormità delle sue domande è in ragione delle sue paure.

Sì, io credo nell'avvenire della Francia, ma a patto che avremo del buon senso, del coraggio, che non ci appagheremo più di parole, che non avremo soltanto del buon senso ma il coraggio del buon senso (*nuovi applausi*).

Il segreto della debolezza attuale della Francia consiste nell'essere stata le sua organizzazione disfatta. Quando s'incominciò la guerra, i nostri reggimenti non avevano che 1300 o 1400 uomini. Potevansi portare in otto giorni a 3000?

Così, per far numero, s'è dovuto impiegare il doppio di reggimenti. V'erano a Sedan ed a Metz 116 reggimenti sopra 120 mila uomini. Quando essi furono presi, fummo obbligati a far la guerra senza quadri, con soldati di cui il nemico stesso lodò il valore, ma ch'erano senza organizzazione.

Ecco ciò che bisogna sapere: gli eserciti non s'improvvisano. La Rivoluzione stessa non ne improvvisò. Per la sua prima guerra essa ebbe la fortuna d'avere un uomo superiore, Dumouriez, e l'esercito regio. Poscia ebbe disastri sino al punto in cui formò vari eserciti.

È dunque, lo ripeto, l'organizzazione della Francia quella che venne disfatta; se v'hanno qui uomini del mestiere cho lo neghino, vengano a dichiararlo a questa tribuna. Non basta avere uomini prodi per avere soldati. Se ne vuole la prova? Sono valorose persone i generali Faidherbe, Chanzy e Bourbaki: che risultati ottennero essi? Non n'ebbero colpa essi, e rendo loro omaggio (*applausi*), ma Faidherbe ebbe la sua armata dispersa nelle piazze forti, il generale Bourbaki fu obbligato di gettare la sua armata in Isvizzera, ed il generale Chanzy medesimo fu obbligato di ripiegare.

In questa situazione, continuare la resistenza è un voler togliere al paese i mezzi di riconquistare quell'avvenire la cui speranza è la sola soddisfazione che mi rimanga per sostenermi nel mio dolore. (*Vivi applausi*) Abbiamo dunque il coraggio di credere la verità. Finchè vi appagherete di parole, non vi prenderanno sul serio. È colla verità che io vi ho rappresentati. Ho fatto valere queste considerazioni d'avvenire, ho parlato degli odii implacabili seminati tra i due popoli, ma la vittoria non è sempre più sensata della disfatta, e la verità è difficile farla intendere alle nazioni. Or bene, io la dico al mio paese, ne'miei ultimi giorni. Non venne ascoltata dalla mia bocca sei mesi sono, nè più recentemente ancora. Se non sapete ascoltarla ora, perdete l'avvenire della nazione, nell'istante medesimo in cui vi vantate di salvarla. (*Applausi prolungati*. La chiusura! la chiusura!)

La chiusura, messa ai voti, è adottata.

Il *Presidente* mette ai voti il progetto di legge sui preliminari di pace.

Risultato dello scrutinio:

Votanti	653
Votarono *Sì*	546
Votarono *No*	107

Il progetto di legge è adottato dall'Assemblea.

Grosjean. Sono incaricato da'miei colleghi della Mosella, del Basso Reno e dell'Alto Reno di deporre la dichiarazione seguente:

« I rappresentanti dell'Asazia e della Lorena hanno depositato, prima d'ogni trattativa di pace, sul banco dell'Assemblea nazionale, una dichiarazione che afferma nel modo il più formale, in nome di quelle provincie, la loro volontà e il loro diritto di restare francesi.

« Abbandonati, in onta ad ogni giustizia e da un odioso abuso della forza, al dominio dello straniero, abbiamo un ultimo dovere da compiere.

« Dichiariamo ancora una volta nullo e come non avvenuto un patto che dispone di noi senza il nostro consenso. (*Benissimo! benissimo! a sinistra*).

« La rivendicazione dei nostri diritti rimane sempre aperta a tutti e a ciascuno, nella forma e nella misura che la nostra coscienza ci detterà

« Nel punto di lasciare questo recinto, dove la nostra dignità non ci permette più di sedere, e malgrado l'amarezza del nostro dolore, il pensiero supremo che troviamo nel fondo dei nostri cuori è un pensiero di riconoscenza per coloro che, nello spazio di sei mesi, non cessarono di difenderci, e di inalterabile affetto alla patria da cui siamo violentemente strappati (*applausi*).

« Noi vi seguiremo coi nostri voti ed aspetteremo, con piena fiducia nell'avvenire, che la Francia rigenerata ripigli il corso dei suoi grandi destini. I vostri fratelli di Alsazia e di Lorena, separati in questo punto dalla famiglia comune, conserveranno alla Francia assente dai loro focolari un'affezione figliale, sino al giorno in cui verrà a riprendervi il suo posto (*nuovi applausi*).

« Bordeaux, 1° marzo 1871. »

Pouyer-Quertier (ministro delle finanze) dice che il governo s'affretterà a sottoporre alla Camera delle misure finanziarie onde riparare ai disastri patiti. Perciò dimanda del tempo.

La seduta è sciolta.

Ecco il testo del telegramma dell'imperatore Guglielmo all'imperatrice Augusta, che fu letto dal balcone imperiale al suono delle campane e al tuono delle artiglierie:

« Versailles, 2 marzo.

« Firmai la ratifica delle condizioni di pace colla Francia, dopo che erano state adottate dall'Assemblea nazionale di Bordeaux. Così è compita una grand'opera che fu condotta a termine da sette mesi di vittoriose battaglie.

« Mercè la bravura, la devozione, la pazienza di un esercito incomparabile in tutte le parti che lo compongono, mercè lo spirito di sacrificio della patria tedesca, il Dio delle armi ha visibilmente benedette in ogni occasione le nostre imprese e fatta arrivare così, mercè il suo volere, alla sua conclusione questa pace gloriosa.

« A lui l'onore. — All'esercito e alla patria con cuore profondamente commosso tutta la mia riconoscenza.

« GUGLIELMO. »

Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblica i due telegrammi seguenti:

« L'imperatore tedesco all'imperatore di Russia:

« Versailles, 27 febbraio.

« Con un ineffabile sentimento e ringraziando Iddio della sua grazia, vi notifico che i preliminari di pace sono stati firmati da Bismarck e da Thiers. L'Alsazia, ma senza Belfort, la Lorena tedesca con Metz sono cedute alla Germania; una contribuzione di cinque miliardi di lire sarà pagata dalla Francia. Secondo i termini di pagamento di detta somma, il paese deve essere sgomberato in tre anni. Parigi sarà occupata parzialmente fino alla ratifica votata dall'Assemblea nazionale di Bordeaux. I particolari della pace verranno regolati a Bruxelles appena che che sarà seguita la ratifica.

« La Prussia non dimenticherà giammai che è a voi che dessa deve ascrivere se la guerra non ha prese dimensioni estreme. Siate per ciò benedetto da Dio!

« Per sempre vostro amico riconoscente

« GUGLIELMO. »

« L'imperatore di Russia all'imperatore tedesco:

« Vi ringrazio di avermi notificato i ragguagli relativi ai preliminari di pace. Partecipo alla vostra gioia. Dio voglia che una pace durevole venga dopo questi preliminari! Sono lietissimo di essere stato in grado di darvi una prova delle mie simpatie come amico devoto. Possa l'amicizia, che ci unisce, assicurare la felicità e la gloria dei due paesi!

« ALESSANDRO. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio e la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Cianciafara, ripresa la discussione dello schema di legge pei matrimoni degli ufficiali ed assimilati militari ne vennero adottati l'articolo 6° rimasto in sospeso ed i rimanenti della legge con due nuovi articoli di aggiunta, previe osservazioni in vario senso dei senatori Angioletti, Tecchio, Pastore e Poggi relatore e del Ministro della Guerra.

S'intraprese quindi la discussione del disegno di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo sul controprogetto della Commissione accettato dal Ministero, ed il senatore De Foresta, primo inscritto, ne trattò ampiamente, spiegando le ragioni per cui preferirebbe il sistema della terza istanza.

Gli uffici nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame il progetto di legge per l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile, e nominarono a commissari pel medesimo i senatori Poggi, Vigliani, Bonacci, Errante e Marzucchi.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si procedette anzi tratto allo scrutinio segreto sopra cinque degli otto disegni di legge che erano stati discussi nelle sedute precedenti.

Non presero parte a queste votazioni, perchè assenti, i deputati:

Abignente, Acquaviva, Acton Gugl., Airenti, Alippi (in congedo), Amaduri, Amore, Anselmi, Antona-Traversi, Araldi (in congedo), Arcieri, Argenti, Arrigossi, Arrivabene, Asproni, Assanti (in congedo), Aveta, Avitabile.

Barazzuoli, Bartolucci-God., Bernardi, Bertea (in congedo), Bertini, Bettoni, Bianchi Aless., Bigliati, Billi, Billia Antonio, Bortolucci, Bove, Breda (in congedo), Brescia-Morra, Brignone (in congedo), Bruno, Bucchia, Busi (in congedo).

Cadorna (in congedo), Caetani di Sermoneta, Cafisi, Cairoli, Calcagno, Camerini, Campanari, Campisi (ammalato), Camuzzoni (in congedo), Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carnazza, Carnielo (in congedo), Carrelli, Caruso, Casaretto, Casarini, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Cerroti (in congedo), Chiaves (in congedo), Ciliberti, Civinini, Colesanti, Concini (in congedo), Consiglio, Coppino, Corsini (in congedo), Corte (in congedo), Cosentini, Cosenz, Costa Luigi, Crispi (in missione), Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Damiani, Danzetta, Davicini, D'Ayala, De Cardenas, De Dominicis, De Donno (in congedo), Del Giudice Ach., Della Rocca, De Martino, Dentice, Depretis, De Ruggieri, De Sanctis, De Scrilli, De Sterlich, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel (in congedo), Di San Donato.

Englen.

Facchi, Facini, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Fenzi, Ferrara, Ferrari (in congedo), Ferraris, Finocchi, Fiorentino (in congedo), Florena, Fornaciari (in congedo), Fossa, Frapolli, Frascara.

Gabelli, Garzoni, Germanetti, Giacomelli, Gigante, Giunti, Gorio, Grattoni, Gravina, Gregorini, Grella.

Jacampo.

Lacava (in missione), Landuzzi (in congedo), La Spada, Leardi, Lenzi, Lesen, Libetta, Lo-Monaco, Loro, Lovatelli, Luzi.

Maierà, Maluta, Mancini, Mannetti, Manzella, Maranca, Marazio (in missione), Marsico, Martinelli, Martire, Marzano, Mascilli, Massa, Massarucci, Mattei, Mazzei, Mazzoleni, Mazzoni, Mazzucchi, Melissari (in congedo), Mellana, Merialdi, Merzario, Merizzi, Miani, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Morini (in congedo), Moro, Morpurgo (in congedo), Moscardini, Musolino (ammalato), Mussi.

Nicolai, Nicotera, Nori, Nunziante (in congedo).

Pace, Paini, Palasciano, Palladini, Panattoni (in congedo), Pandola Edoardo, Panzera (in congedo), Parpaglia, Pasini (in congedo), Pasqualigo, Pecile (in congedo), Pelagalli, Perazzi, Pericoli, Pescatore, Pettini, Piacentini, Pianciani, Piccoli (in congedo), Pisanelli, Pizzoli (in congedo), Plutino Agostino (in congedo), Podestà (in congedo), Polsinelli.

Ranieri, Rasponi Giovacchino, Rasponi Pietro (in congedo), Rega (in congedo), Restelli, Rey, Riberi, Righi (in congedo), Rignon, Ripandelli, Robecchi, Romano, Ruggeri, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salvoni, Samarelli, Sampietri, Scillitani, Sebastiani (in congedo), Siccardi (in congedo), Sidoli, Sineo, Sipio, Sole, Solidati-Tiburzi, Soria, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Silvio, Speciale (in congedo), Stocco, Strada.

Tedeschi (in congedo), Tittoni, Tocci, Toscano, Tornielli, Tozzoli, Trevisani.

Umana.

Vallerani, Valussi, Viacava, Vicini (in congedo), Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone, Vollaro.

Zanardelli, Zarone, Zizzi (in congedo), Zuccaro, Zupi.

Annunziate quindi due interrogazioni: una del deputato Branca al Ministro delle Finanze sopra i ritardi che si pongono nelle operazioni di intestazione e trasferimento dei titoli del Debito Pubblico, a cui il Ministro risponderà nella discussione dello schema sull'unificazione del Depito Pontificio; l'altra del deputato Guala allo stesso Ministro intorno ad alcuni provvedimenti relativi all'imposta di ricchezza mobile, dei quali il Ministro disse le ragioni: si prese a trattare del disegno di legge concernente le Convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866. Ne ragionarono i deputati Paternostro Francesco, Oliva, Ronchetti, Rattazzi, Mancini, Finzi, i Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze e il relatore Cortese. Furono approvati i due primi articoli della legge.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 5.

Il re è ritornato da Versailles. Fu ricevuto con entusiasmo da una folla immensa.

Bordeaux, 6.

Il capo del potere esecutivo ha nominato il duca di Noailles ambasciatore a Pietroburgo e il sig. Vogue ambasciatore a Costantinopoli.

Vienna, 6.

La *Neue Presse* annunzia che il conte di Hohenwarth chiamò a Vienna tutti i governatori delle provincie.

La Conferenza pel Mar Nero terrà fra poco un'ultima seduta.

Monaco, 6.

Le elezioni pel Reichstag tedesco conosciute finora sono quasi tutte liberali.

Londra, 6.

Napoleone è atteso a Chiselhurst.

Il *Times* dice che i Tedeschi sgombreranno il Monte Valeriano il 7 marzo, Rouen il 12 e la riva sinistra della Senna il 19.

Cagliari, 6.

Un telegramma di Tunisi, 6, all'*Avvenire di Sardegna* dice; Al ricevimento dei consoli per le feste di Pasqua, il primo ministro espresse il suo rammarico per l'assenza del rappresentante d'Italia; soggiunse di sperare che la vertenza avrà una sollecita e soddisfacente soluzione.

Roma, 6 (sera).

Sua Santità tenne stamane il Concistoro segreto. Lesse un'allocuzione redatta da tre membri della Compagnia di Gesù. S. S. attaccò gli autori delle cose avvenute in Roma dopo il settembre. Respinse ogni idea di accettare le guarentige. Deplorò la guerra tra la Francia e la Germania. Deplorò la condizione di Roma. Alluse all'inondazione. Quindi espresse la sua riconoscenza per le tante prove di attaccamento ricevute dai fedeli dell'orbe cattolico. Conchiuse sperando nella divina Provvidenza.

Furono quindi nominati i Vescovi alle sedi vacanti.

Bruxelles, 6.

Si ha da Parigi, in data del 6:

La libera circolazione fra Parigi e le provincie è ristabilita.

Si continua a sperare in una soluzione favorevole della situazione anormale di alcuni sobborghi di Parigi.

Un affisso del comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea che esso intenda di turbare l'ordine pubblico.

Assicurasi che Favre sia andato a Versailles con un architetto onde studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

Bordeaux, 6.

Seduta dell'Assemblea. — Louis Blanc domanda che si faccia un'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale.

Delescluze domanda che i membri del governo della difesa nazionale siano posti in istato di accusa ed arrestati come colpevoli di alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto per la proroga delle scadenze degli effetti di commercio.

Johnston domanda che i fornitori delle armate presentino i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione colla quale si domanda che l'Assemblea sia trasferita in un'altra città che non sia Parigi.

Thiers prega l'Assemblea di decidere immediatamente tale questione.

L'Assemblea si riunisce negli uffici.

La seduta è sospesa.

	Marsiglia, 4	6
Rendita francese	52 —	52 50
Rendita italiana	55 25	55 —
Prestito nazionale	463 75	— —
Lombarde	232 50	232 —
Romane	143 —	143 75
Spagnuolo	30 3/4	— —
Egiziane 1866	— —	410 —
Tunisino 1863	— —	165 —
Ottomane 1869	281 —	— —
Turco	— —	— —
	Vienna, 4	**6**
Mobiliare	255 80	255 20
Lombarde	178 —	170 —
Austriache	382 —	381 50
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 90 1/2
Cambio su Londra	124 30	124 25
Rendita austriaca	68 10	68 35

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 marzo 1871, ore 1 pom.

La pressione barometrica non ha subito da ieri nessun notevole cambiamento; essa però tende a diminuire, tranne in Sardegna e in Sicilia. I venti sono deboli e varii. Il mare si mantiene calmo e il cielo sereno; eccetto che in Sicilia e a Brindisi dov'è nuvoloso, e a Venezia dov'è coperto.

Lo stato meteorologico della Penisola seguita ad esser buono.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Riabilitazione*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Salvator Rosa*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le point de mire — Un mari dans du coton.*

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 7 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	56 90	56 87	56 90	56 87	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 40	83 20	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 60	79 55	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	672
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1365	1362	1365	1362	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	148 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 25	326 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179 50
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86 —
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 27
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		104 75
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		nominale
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 »
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 56 87 50, 90 cont. — 56 85, 90, 92 50 f. c. — Impr. naz. 83 30, 25, 20 f. c. — Obbl. sui beni eccl 79 60 f. c — Id. piccoli pezzi 80 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 37

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 27 febbraio ultimo scorso da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Cagliari, non essendosi potato procedere al deliberamento stante che le offerte ricevute non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 28 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compreso fra l'abitato di Bari Sardo e quello di Lozzorai in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 15,600, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 383,270.

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 98,841 54
Opere a misura. . . . » 284,428 46

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 7 settembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 18 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 9 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 3,800 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. *10bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufl'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cagliari.

Firenze, 3 marzo 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

773

L'INTENDENTE DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti sotto indicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per quattro anni e nove mesi, e così dal 1° aprile 1871 al 31 decembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dei dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termine degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, numero 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale dei dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo complessivo per tutti i comuni sotto indicati è di lire duemila ottocento (L. 2,800)

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5832, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 13 corrente marzo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo attribuito pei dazi governativi, complessivamente a detti comuni.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso la prefettura di Roma e le sottoprefetture di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo saranno ostensibili i capitoli d'onere modificati come sopra pel deposito provvisorio, e nel senso che la cauzione del contratto, di cui all'art. 5 di essi capitoli, è stabilita invece in cinque dodicesimi del canone annuo, pel quale sarà seguita l'aggiudicazione dell'appalto, e che è pure soppressa la clausola risolutiva del secondo comma dell'art. 12 dei capitoli medesimi, pel caso di variazioni legislative della tariffa o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura della provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 18 corrente, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 59 del regolamento di contabilità.

Qualora vengano presentate in tempo utile offerte d'aumento ammissibile, a termini dell'art 60 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 23 corrente, alle ore dodici meridiane col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto, a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

Il contratto sarà approvato dal ministro delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* che serve alle inserzioni legali per la provincia.

Elenco dei comuni da cedersi in appalto per la riscossione del dazio di consumo governativo.

Bassano in Teverina — Castiglione in Teverina — Civitella d'Agliano — Vitorchiano.

Dall'Intendenza di finanza di Roma, il 1° marzo 1871.

839 CARIGNANI.

SOCIETÀ ANONIMA 815

DELLA

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di lunedì 31 marzo 1871, alle ore 2 pomer., via Sant'Egidio, n. 24, in Firenze.

Firenze, li 5 marzo 1871.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ANONIMA 816

DELLA

STRADA FERRATA DA TORREBERETTI AL GRAVELLONE

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di sabato 29 marzo 1871, a ore 2 pomer., via dell'Ospedale, n. 24, in Torino.

Torino, 5 marzo 1871.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SITUAZIONE del dì 28 del mese di febbraio 1871

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.		1,709,120 92
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»		5,706,593 50
3. Idem idem a più lunga scadenza	»		68,452 86
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»		—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»		—
6. Idem sopra deposito di merci	»		—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»		1,225,759 80
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»		1,697,000 »
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 5,766,964 10 — Prezzo d'acquisto	»		3,569,713 22
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,535,600 — Prezzo d'inventario	»		4,152,313 75
11. Buoni del Tesoro	»		41,824 »
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»		11,658,209 02
13. Idem senza guarentigia	»		33,729,353 84
14. Conti correnti con frutto	»		23,824,881 57
15. Idem senza frutto	»		12,100,146 04
16. Depositi di titoli a cauzione	»		51,992,654 70
17. Idem liberi e volontari	»		77,930,501 30
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»		5,715,169 11
19. Effetti in sofferenza	»		714,341 36
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»		277,496 92
TOTALE delle attività	L.		236,115,471 91
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — di 1° stabilimento (1/91)	»	3,083 30	
— d'ordinaria amministraz.	»	40,242 04	
— interessi passivi dei conti correnti	»	44,105 28	87,430 62
— perdite durante l'esercizio	»	»	
	L.		236,202,902 53

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.		40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»		47,620,989 56
3 Idem senza interesse	»		4,127,548 93
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»		—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»		2,783,920 »
6. Accettazioni cambiarie	»		1,600,000 »
7. Depositanti per depositi a cauzione	»		51,992,654 70
8. Idem idem liberi e volontari	»		77,930,501 30
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»		5,477,369 11
10. Fondo di riserva	»		673,529 »
11. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1870	»		1,371,641 22
TOTALE delle passività	L.		233,578,153 82
Rimanenza profitti dell'esercizio 1870	»		2,416,442 39
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	L.	11,809 38	
— Sconti e provvigioni	»	87,100 61	208,306 32
— Utili durante l'esercizio	»	109,396 33	
	L.		236,202,902 53

820

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO PER IL POPOLO
IN FIRENZE

Non essendo riuscita valida, a termini dell'art. 32 dello statuto sociale, la prima riunione, i signori azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale per lunedì 13 corrente, alle ore 7 1|2 di sera, in una sala del Liceo Dante (via Parione, n. 5).

Ordine del giorno:

1° Elezione del presidente e segretario dell'assemblea.
2° Relazione del presidente del Consiglio direttivo.
3° Bilancio dell'anno 1870, corredato del rapporto dei sindaci e assegnazione degli utili: agli azionisti in ragione del 9 per cento sul capitale delle azioni saldate; ai soci consumatori in ragione dell'1 1|2 per cento sulle somme spese per compre di generi.
4° Proposta di passare al fondo di riserva le somme pagate in conto di azioni, decadute a termini dell'articolo 14 dello statuto.
5° Elezione di tredici consiglieri e di tre sindaci, i quali, essendo rimasti in ufficio due anni, debbono essere o sostituiti o rieletti.

Firenze, li 5 marzo 1871.

Il Presidente dell'Assemblea ALESS. BIAGI.
Il Segretario dell'Assemblea G. BERNI.

837

797

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 62,920	L. 128,829 19	
Trasporti a grande velocità	» 37,519 74	
Trasporti a piccola velocità	» 52,937 18	
Introiti diversi	» 864 12	L. 220,150 23
Prodotto chilometrico		L. 169 61

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 240,003 74	
Prodotto chilometrico		L. 185 19
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 15 58

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 1,168,787 72	
Prodotto chilometrico		L. 900 45

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 1,135,955 83	
Prodotto chilometrico		L. 876 51
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871		L. 23 94

Decreto.

Al R. Tribunale civile e correzionale in Bergamo

Tosi Attilio di Clusone, domiciliato in Bergamo presso lo studio del sottoscritto avvocato Ignazio Berzi, riproduce l'istanza 31 ottobre 1870, numero 1156, anche quale incaricato delle proprie sorelle Angela ed Antonietta Tosi, onde ottenere la chiesta traslazione dei titoli di compendio dell'eredità del fu loro genitore Francesco Tosi in propria ditta ed in quella delle prenominate sorelle, che alla presente vengono unite in una agli allegati già dimessi nella prima domanda.

Elenco dei titoli

1° Certificato 7 novembre 1862, numero 18447.
2° Certificato 9 dicembre 1865, numero 44055.
3° Certificato 24 luglio 1863, numero 73522.
4° Certificato 7 novembre 1862, numero 18446, ed unito assegno provvisorio.
5° Certificato 26 ottobre 1863, numero 31526.
A) Atto di notorietà.
B) Certificato di morte.
C) Istanza 31 ottobre 1870.

Avv. Berzi Ignazio.

N 78 R. R.
P. 26 gennaio 1871.

Decreto.

Si rimetta al signor giudice Stampa per la relazione in Camera di consiglio.

Bergamo, 27 gennaio 1871.

Billi, presidente.

Decreto.

Udita in Camera di consiglio, composta dai signori nobile Giuseppe Billi presidente, Stampa dott. Luigi e Giussani dott. Gaetano giudici, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Osservato che dal certificato ventitre novembre 1867, n. 150, dell'ufficiale di stato civile in Trescorre Balneario risulta come nel 5 novembre 1867 ivi moriva Tosi Francesco fu Angelo Maria, d'anni 60, domiciliato in Bergamo;

Osservato che da verbale 28 novembre stesso anno eretto innanzi al pretore del II mandamento di questa città emerge regolarmente attestato come il Tosi Francesco fu Giovanni Maria si rendesse defunto senza atto di ultima volontà, lasciando soli eredi *ex lege* i figli Angelina, Antonietta ed Attilio, maggiorenni subentrati al padre nel legittimo possesso della sostanza relitta, senza eccezione od opposizione qualsiasi;

Veduto il disposto degli articoli 19 e 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e l'articolo 2 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, non che gli articoli 78 e successivi del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, relativo a quest'ultima legge citata;

Veduti i titoli nominativi dei quali si chiede il tramutamento,

Il regio tribunale civile in Bergamo autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei certificati nominativi infradescritti dalla attuale intestazione al nome di Tosi Francesco fu Angelo Maria, in quella dei rispettivi di lui figli, aventi diritto in parti eguali, Angelina, Antonietta ed Attilio, la prima maritata Pirola residente in Milano, la seconda nubile domiciliata in Bergamo, il terzo domiciliato in Clusone, tutti maggiorenni, rimessi i medesimi all'adempimento anche di quanto è portato dall'articolo 89 del citato regolamento.

I titoli di cui si autorizza la traslazione consistono:

1° Certificato n. 18447, della rendita di lire 25 al 5 per cento, emesso il 7 novembre 1862 dalla Direzione in Milano.

2° Certificato n. 44055, della rendita di lire 155 al 5 per cento, emesso il 9 dicembre 1865 dalla suddetta Direzione.

3° Certificato n. 73522, della rendita di lire 80 al 5 per cento, emesso il 24 luglio 1863 dalla Regia Direzione in Torino.

4° Certificato n. 18446, della rendita di lire 65 al 5 per cento, emesso in Milano il 7 novembre 1862 da quella Direzione, e relativo assegno provvisorio, num. 8174, per l'annualità di lire 1 66.

5° Certificato n. 31516, della rendita di lire 130 al 5 per cento, emesso dalla Regia Direzione in Milano li 26 ottobre 1863.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale.

Li 30 gennaio 1871.

Billi, presidente.
Rizzini, cancelliere.

Copia conforme al suo originale esistente in atti che si rilascia al signor Tosi Attilio.

Bergamo, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale.

Il 1° febbraio 1871.

Il cancelliere
665 RIZZINI ANTONIO.

Decreto.

(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Per parte di questa Imp. R. pretura la facoltà lasciata dall'avv. Giuseppe Bonomi di Gallarate, morto il 28 settembre 1851, viene in base a testamento e puramente, ossia senza beneficio dell'inventario, aggiudicata per intiero a suo figlio signor dott. Luigi Bonomi, avendo egli fatta analoga adizione nel protocollo 16 ottobre 1851, n. 8438.

Con che si dichiara ultimata la ventilazione dell'asse di cui si tratta, autorizzandosi l'erede colla scorta del presente decreto a procedere alla trascrizione di proprietà degli stabili nelle tavole censuarie.

Gallarate, dall'Imp. R. pretura.

Li 22 luglio 1852.

Sertoli, pretore.

La presente copia è conforme all'orginale esistente negli atti di questa cessata pretura.

Gallarate, dalla cancelleria della pretura.

Li 3 dicembre 1870.

Il cancelliere
539 PANIGHINI.

Cassa centrale di risparmi e depositi
IN FIRENZE

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 150,128, sotto il nome di Caprara Marsilio, per la somma di lire cento.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 3 marzo 1871. 800

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda del senatore del Regno duca d'Atri Luigi Acquaviva d'Aragona, il tribunale suddetto ha deliberato come segue:

« Il tribunale, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di Consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, dispone che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Luigi Acquaviva d'Aragona fu Giovan Girolamo il certificato di rendita di lire settecento sessantacinque, col numero quarantunmila duecento ottantadue, e numero novemila cinquecento quarantadue del registro di posizione, già intestato a favore di Colonna Maria Giulia fu Andrea. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vice presidente col grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco giudici, il dì venti gennaio milleottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Gabriele Ridola, oggi 18 febbraio 1871.

Per estratto conforme:

Il vice cancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica.

Carta	L. 1 20
Per due facciate di scritturazione	» 0 60
Marca e repertorio	» 1 40
Totale	L. 3 20

RAFFAELE LONGO, vice canc.

Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli.

N. 4618 della quietanza. — Esatto centesimi ottanta.

Napoli, 18 febbraio 1871.

662 Il contabile: RECA

Avviso.

Con istrumento del dì 17 febbraio prossimo passato, a rogito del notaro Giovanni Pugi, registrato, trascritto ed affisso ai termini di legge, fu costituita una Società fra i signori Vincenzo e Pasquale fratelli Conti ed i signori Luigi e Ferdinando fratelli Tamburini, avente per iscopo la fabbricazione del pane a Ricorboli e la rivendita del medesimo con altri commestibili nell'interno della città di Firenze.

Firenze, li 4 marzo 1871.

802 NICCOLÒ MERCATELLI.

Avviso.

Si rende noto che l'incanto dei beni espropriati sulle istanze del sig Luigi Castellani a danno dei signori Carlo Fanfani e Zelinda Zellini vedova Fanfani in proprio e nei nomi, e di che nell'avviso contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* del sei gennaio 1871, di n. 6, e di avviso 36, è stato dal tribunale aggiornato, per mancanza di oblatori, all'udienza del dì 13 marzo corrente con un quinto sbasso del 10 per 100.

Firenze, li 4 marzo 1871.

803 Dott. GAETANO BARTOLI.

Decreto.

(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Dall'I. R. tribunale provinciale di Padova viene aggiudicata la eredità lasciata dal defunto Vettore Macchi d'Alessandro, morto in Padova li 31 luglio 1871, per intiero alla di esso vedova Luigia Borghi, la quale l'adì beneficiariamente colla istanza 6 agosto 1821, n. 8790, e ciò stante la ripudia fatta sulla stessa eredità pella quota legittima ad esso spettante da Alessandro Macchi padre del defunto nel prot. verb. 28 giugno 1829, numero 2587, assunte dall'I R. pretura di Gallarate, non che stante la giudiziale convenzione 12 maggio p. p., numero 6534, con cui i fratelli al defunto Macchi che contendevano la validità del di lui testamento assentirono che fosse aggiudicata alla vedova stessa a tenore del medesimo.

Giustificato avendo la erede il pagamento della tassa ereditaria, si dichiara con ciò chiusa la presente ventilazione.

Ciò s'intimi a Luigia Borghi vedova Macchi per attergato all'istanza numero 17092.

Dall'I. R. tribunale provinciale.

Padova, 28 giugno 1835. 538

843 Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di rappresentante e amministratore della eredità del fu avvocato Giacomo Trecci, deduce a pubblica notizia che nella mattina del 15 marzo stante, a ore 11, saranno venduti all'incanto in una casa posta all'Apparita i mobili ivi esistenti e già spettanti al detto avvocato Trecci sul prezzo resultante dalla stima e inventario del 22 ottobre 1870, rogato Capei.

Dott. A. CECCHI.

844 Avviso.

Il sottoscritto usciere, addetto al tribunale civile e correzionale di Arezzo, rende noto per gli effetti di che all'articolo 141 del Codice di procedura civile che fino dal dì 30 decembre 1870, ha notificato al procuratore del Re presso il tribunale suddetto e affissa alla porta dello stesso tribunale una copia della sentenza graduatoria dei creditori del fu signor Don Giovanni Manciati, del dì 10 decembre 1868, pubblicata il giorno stesso e registrata in Arezzo li 30 successivo, al al vol. 10 giud., foglio 111, n. 3956, con lire 46 20 da Comanducci, colla quale fu collocata al n. 21 marginale la signora Maria-Francesca Piegai vedova del signor Marc'Antonio Manciati, per lire italiane 4704 e relativi accessorii.

Arezzo, li 3 marzo 1871.

GIUSEPPE BRUNETTI.

Decreto.

(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Visti gli atti ereditari assunti per la morte di Luigia Borghi, già vedova di Vittore Macchi, avvenuta li 16 dicembre 1838 in Gallarate; e

Visto il di lei testamento olografo 8 stesso mese, depositato in atti del notaro dott. Ferante Gariboldi nel giorno 14 successivo;

L'Imp. R. pretura in Gallarate aggiudica la eredità di donna Luigia Borghi in base al testamento medesimo agli eredi instituiti avvocato Giuseppe Bonomi e dott. Luigi Bonomi padre e figlio in parti eguali, avendola adita col beneficio dell'inventario, come al prot. 24 dicembre 1838, n. 6150, dichiarandosi con ciò ultimata la ventilazione di tale eredità.

Ciò s'intimi all'avv. Bonomi ed al di lui figlio con domicilio presso il medesimo.

Gallarate, dall'Imp. R. pretura.

Li 20 aprile 1839

Toni, pretore.

La presente copia è conforme all'originale esistente negli atti di questa cessata pretura.

Gallarate, dalla cancelleria della pretura.

Li 3 dicembre 1870.

Il cancelliere
510 PANIGHINI.

834 Avviso al pubblico.

Si fa noto come:

Resti proibito a chiunque d'introdursi nei fondi di proprietà della sottoscritta posti nella comunità di Vicchio di Mugello per esercitarvi qualunque maniera di caccia ed aucupio, con dichiarazione di procedere contro qualsiasi persona non munita di permesso speciale in scritto.

A tale effetto rammentasi il disposto dell'articolo 427 del Codice penale toscano che punisce con multa fino a lire 150 chiunque senza licenza del proprietario s'introduce nei fondi altrui.

Resta egualmente proibito d'introdurre nei di lei fondi, cani da caccia, riservandosi la sottoscritta di agire contro i proprietari dei medesimi ai termini dell'articolo 1154 del Codice civile italiano.

Copia simile alla presente inibitoria che si pubblica nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* si rilascia per tutti gli effetti di legge presso la cancelleria della Regia pretura dalla quale rileva la comunità sopranominata.

Firenze, li 6 marzo 1871.

CLARENZA ALTOVITI COLANTONI.

838 Decreto.

Ritenuto l'esposto nel ricorso presentato dal signor Sironi dottor Luigi residente in Milano;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico,

Il tribunale civile in Pavia, deliberando in Camera di consiglio dichiara:

Essere il dottore Luigi Sironi fu Baldassare da Milano, unico erede del fratello sacerdote Antonio Sironi, mancato ai vivi in questa città nel giorno tre gennaio andante anno, e per effetto del testamento pubblico del precedente giorno nei rogiti di questo notaio dottor Giovanni Parona. Essere quindi in diritto il detto dottor Luigi Sironi nella accennata qualità di erede universale del fratello sacerdote Antonio di possedere, far trasferire a proprio capo e di tramutare l'inscrizione nominativa del certificato del Debito Pubblico nazionale, in data di Milano, 17 maggio mille ottocento sessantasei, portante il numero quarantaseimila duecento ottantanove della rendita di lire venticinque intestata al ripetuto ora fu sacerdote Antonio Sironi.

Dichiarasi ad ogni buon effetto, non doversi il presente notificare ad alcuno di essere soggetto di appellazione e senz'altro esecutivo.

Pavia, dal tribunale civile e correzionale, il giorno diciotto febbraio 1871.

Il presidente
PROVERA.
PATUZZI, vicecanc.

Dichiarazione d'assenza.

In adempimento del disposto dall'articolo 23, secondo capoverso del Codice civile, si notifica che il tribunale civile e correzionale di Bozzolo con suo provvedimento del giorno 21 ottobre 1870, dichiarava ammessibile la domanda di Teresa Silocchi di Marco per sè e pei minori di lei figli Maddalena ed Audano Tonini di Luigi, residente a S. Martino dall'Argine, colla quale fu chiesta la dichiarazione d'assenza di Luigi Tonini fu Vincenzo, nato, domiciliato e da ultimo anche residente in S. Martino dall'Argine, ed ordinava che siano assunte le necessarie informazioni sull'assenza del suddetto Luigi Tonini e siano eseguite le prescritte pubblicazioni.

Bozzolo, 16 febbraio 1871.

776 AVV. ADONE TONOLLI, proc.

Bando.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto come nel dì trentuno febbraio 1871 il signor Gallicani, o Galligani, professor Torello, dimorante per ragione di impiego in Firenze, ed elettivamente nella casa di suo domicilio in comune di Porta Lucchese, dichiarò di accettare col benefizio di inventario la eredità ad esso devoluta per la morte del di lui genitore Gallicani, o Galligani, Giovanni, avvenuta in comune di Porta Lucchese il due decembre mille ottocento settanta.

Dalla cancelleria del secondo mandamento.

Pistoia, 3 marzo 1871.

808 MATTEI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA